

“VERSO BETLEMME, CAMMINIAMO NELLA LUCE DELL’EMMANUELE”
VEGLIA DI NATALE
24 dicembre 2014

Canto: **Annuncio a Maria** (n.2)

INTRODUZIONE

- P.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen
P. Il Salvatore nostro Gesù Cristo, luce dei popoli, sia con tutti voi.
T. E con il tuo Spirito
- L.** Ci prepariamo a celebrare, in questa notte santa, l’evento che ha cambiato la storia dell’umanità: la nascita di Gesù. Dio si è fatto uomo, ha assunto la condizione umana. A ciascuno di noi il compito di farsi incontro al Dio che viene, di cercarlo nella propria esistenza e di incontrarlo e riconoscerlo nelle pagine della propria storia. Mettiamoci, dunque, in cammino. Con la lanterna rischiariamo la notte per un passo sicuro verso la meta, con la lucerna teniamo viva la speranza della salvezza ormai vicina, con il fuoco rianimiamo il cuore perché riconosca Gesù nel bimbo povero e fragile che giace in una mangiatoia.

Orazione

- P.** O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen
- L.** La veglia di questa sera è articolata in tre momenti, in ciascuno dei quali cercheremo di cogliere una dimensione dell’attesa, così profondamente radicata nel cuore dell’uomo. In ciascuno di questi momenti pregheremo con un Salmo o un testo biblico e ascolteremo le parole semplici ed incoraggianti di Papa Francesco per riflettere sull’avvento di Gesù, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

<i>Primo momento</i> L’UMANITÀ IN RICERCA...

<i>Viene portata all’altare la lanterna del viandante, simbolo della nostra ricerca di Dio e dell’amore che dà senso alla vita. Solo affidandoci all’amore gratuito e sovrabbondante di Gesù, solo sapendolo incontrare nel quotidiano è possibile trovare la vera felicità.</i>
--

Introduzione al Salmo

Il Salmo 84 che ora reciteremo è un canto gioioso e pieno di speranza nel futuro della salvezza. Esso riflette il momento esaltante del ritorno di Israele dall’esilio babilonese nella terra dei padri. Ma, accanto a questo «ritorno», che concretamente unifica i dispersi, c’è un altro «ritorno» più interiore e spirituale. Ad esso il Salmista lascia ampio spazio, attribuendogli un particolare rilievo, che vale non solo per l’antico Israele ma per i fedeli di tutti i tempi.

Salmo 84 *(ci alterniamo tra lettore e assemblea)*

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai depresso tutto il tuo sdegno
e messo fine alla tua grande ira.
Rialzaci, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di età in età estenderai il tuo sdegno?
Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.
Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.
Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Riflessione

Lasciamoci incontrare da Gesù con la guardia bassa, aperti, affinché egli possa rinnovarci dal profondo della nostra anima. Quello dell'Avvento che si sta per chiudere è un nuovo cammino di Chiesa, un cammino del popolo di Dio, verso il Natale. E camminiamo all'incontro del Signore. Il Natale è infatti un incontro: non solo una ricorrenza temporale oppure un ricordo di qualcosa di bello. Il Natale è di più. Noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Dunque nel periodo dell'Avvento camminiamo per incontrarlo. Incontrarlo con il cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come lui è; incontrarlo con fede.

Ricordate il centurione che si prostrò dinanzi a Gesù per chiedere la guarigione del suo servo? Il Signore si meravigliò della fede che lui aveva. Aveva fatto un cammino per incontrare il Signore. Ma l'aveva fatto con fede. Per questo non solo lui ha incontrato il Signore, ma ha sentito la gioia di essere incontrato da Lui. E questo è proprio l'incontro che noi vogliamo, l'incontro della fede. Incontrare il Signore, ma lasciarci incontrare da lui. È molto importante!

Rimaniamo in cammino per incontrare il Signore, ma anche e soprattutto per lasciarci incontrare da lui. E dobbiamo farlo con cuore aperto, perché lui mi incontri.

Manteniamoci in cammino con la preghiera, la carità e la lode, a cuore aperto, perché il Signore ci incontri nel suo Natale.

(Papa Francesco, omelia mattutina del 2 dicembre 2013)

Sottofondo musicale (3/4 minuti)

Orazione

O Dio, grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia e preparaci a celebrare con fede la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Secondo momento L'UMANITÀ IN ATTESA ...

Viene portata all'altare la lucerna delle vergini del Vangelo in attesa dello sposo, simbolo della nostra speranza nel Signore che viene. Solo vigilando sapremo riconoscere la presenza di Gesù nella nostra vita e saremo pronti a seguirlo prontamente verso la pienezza della vita.

Introduzione alla lettura

Il Messia, descritto dal profeta come germoglio dal tronco di Iesse, è il re ideale che esercita la giustizia a favore dei poveri e instaura il regno della pace, in cui gli animali vivranno l'uno accanto all'altro pacificamente. Gesù nasce per rivelare agli uomini che è possibile superare conflitti e violenza per costruire relazioni nel rispetto e nella pace.

Dal libro del profeta Isaia (Is 11,1-4a.5-9)

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.
Parola di Dio *Rendiamo grazie a Dio*

Riflessione

Pensiamo alla capacità della Madre di Cristo di riconoscere il tempo di Dio. Maria è colei che ha reso possibile l'incarnazione del Figlio di Dio, «la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni» (Rm 16,25). Ha reso possibile l'incarnazione del Verbo grazie proprio al suo "sì"

umile e coraggioso. Maria ci insegna a cogliere il momento favorevole in cui Gesù passa nella nostra vita e chiede una risposta pronta e generosa. E Gesù passa. Infatti, il mistero della nascita di Gesù a Betlemme, avvenuto storicamente più di duemila anni or sono, si attua, come evento spirituale, nell'“oggi” della Liturgia. Il Verbo, che trovò dimora nel grembo verginale di Maria, nella celebrazione del Natale viene a bussare nuovamente al cuore di ogni cristiano: passa e bussa. Ognuno di noi è chiamato a rispondere, come Maria, con un “sì” personale e sincero, mettendosi pienamente a disposizione di Dio e della sua misericordia, del suo amore. Quante volte Gesù passa nella nostra vita, e quante volte ci manda un angelo, e quante volte non ce ne rendiamo conto, perché siamo tanto presi, immersi nei nostri pensieri, nei nostri affari e addirittura, in questi giorni, nei nostri preparativi del Natale, da non accorgerci di Lui che passa e bussa alla porta del nostro cuore, chiedendo accoglienza, chiedendo un “sì”, come quello di Maria. Un Santo diceva: “Ho timore che il Signore passi”. Sapete perché aveva timore? Timore di non accorgersi e lasciarlo passare. Quando noi sentiamo nel nostro cuore: “Vorrei essere più buono, più buona... Sono pentito di questo che ho fatto...”. E' proprio il Signore che bussa. Ti fa sentire questo: la voglia di essere migliore, la voglia di rimanere più vicino agli altri, a Dio. Se tu senti questo, fermati. E' il Signore lì! [...] se senti questa voglia di migliorare, è Lui che bussa: non lasciarlo passare!

Nel mistero del Natale, accanto a Maria c'è la silenziosa presenza di san Giuseppe. [...] L'esempio di Maria e di Giuseppe è per tutti noi un invito ad accogliere con totale apertura d'animo Gesù, che per amore si è fatto nostro fratello. Egli viene a portare al mondo il dono della pace: «Sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14), come annunciarono in coro gli angeli ai pastori. Il dono prezioso del Natale è la pace, e Cristo è la nostra vera pace. E Cristo bussa ai nostri cuori per donarci la pace, la pace dell'anima. Apriamo le porte a Cristo!

(Papa Francesco, Angelus del 21 dicembre 2014)

Orazione

O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia di Natale, concedi che possiamo guardare senza timore il Cristo tuo Figlio, che accogliamo in festa come Redentore. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Sottofondo musicale (3/4 minuti)

Terzo momento

L'UMANITÀ CONTEMPLA LA NASCITA DI GESÙ

Viene portato all'altare il fuoco vivo che nella notte fredda riscalda i pastori, simbolo dell'amore che ardendo nei nostri cuori ci rende stupefatti adoratori e credibili testimoni di un Dio che diventa bambino per abitare in mezzo a noi e condividere la nostra natura per redimerla e aprire orizzonti senza fine.

Introduzione al Salmo

Il Salmo 8 è un inno che celebra l'uomo, una creatura minima se paragonata all'immensità dell'universo, una "canna" fragile. Eppure, egli è "canna pensante" che può comprendere la creazione e lodare il Creatore per l'opera delle sue mani: "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra".

Salmo 8 (lo recitiamo a cori alterni)

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Riflessione

Natale di Gesù, festa della fiducia e della speranza, che supera l'incertezza e il pessimismo. E la ragione della nostra speranza è questa: Dio è con noi e Dio si fida ancora di noi! Ma pensate bene a questo: Dio è con noi e Dio si fida ancora di noi. E' generoso questo Dio Padre! Egli viene ad abitare con gli uomini, sceglie la terra come sua dimora per stare insieme all'uomo e farsi trovare là dove l'uomo trascorre i suoi giorni nella gioia o nel dolore. Pertanto, la terra non è più soltanto una "valle di lacrime", ma è il luogo dove Dio stesso ha posto la sua tenda, è il luogo dell'incontro di Dio con l'uomo, della solidarietà di Dio con gli uomini.

Dio ha voluto condividere la nostra condizione umana al punto da farsi una cosa sola con noi nella persona di Gesù, che è vero uomo e vero Dio.

La presenza di Dio in mezzo all'umanità non si è attuata in un mondo ideale, idilliaco, ma in questo mondo reale, segnato da tante cose buone e cattive, segnato da divisioni, malvagità, povertà, prepotenze e guerre. Egli ha scelto di abitare la nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi. Così facendo ha dimostrato in modo insuperabile la sua inclinazione misericordiosa e ricolma di amore verso le creature umane. Egli è il Dio-con-noi.

Da qui viene il grande "regalo" del Bambino di Betlemme: Lui ci porta un'energia spirituale, un'energia che ci aiuta a non sprofondare nelle nostre fatiche, nelle nostre disperazioni, nelle nostre tristezze, perché è un'energia che riscalda e trasforma il cuore. La nascita di Gesù, infatti, ci porta la bella notizia che siamo amati immensamente e singolarmente da Dio, e questo amore non solo ce lo fa conoscere, ma ce lo dona, ce lo comunica!

(Papa Francesco, udienza generale del 18 dicembre 2013)

Sottofondo musicale (3/4 minuti)

Orazione

O Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i servi per portare a compimento il tuo disegno di salvezza, donaci il silenzio per ascoltare la tua Parola, il coraggio per seguirti, l'amore per accoglierti in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto: **Sei luce splendida** (n.1)